

da quella di R. Buia (Firenze 1960), per l'editore Rusconi nella collana « I classici di Storia, sezione greco-romana ». La traduzione, condotta con mano sicura da L. Belloni, è corredata a piè di pagina di brevi ma ben documentate note esplicative ed è altresì arricchita da una sobria introduzione nella quale il curatore, alla luce della più recente e qualificata letteratura critica, informa sulla vita dello scrittore, sulle sue opere, sul contenuto della *Storia di Alessandro*, sulle fonti utilizzate, e cerca infine di delineare il ritratto del condottiero macedone che Arriano intende riprodurre. Il volume, dalla accurata veste tipografica, è completato da una cartina geografica, da otto tavole e da utili indici, cui si aggiunge una bibliografia selezionata e suddivisa per argomenti.

(L. DI GREGORIO)

L. CASTAGNA, *I bucolici latini minori. Una ricerca di critica testuale*, « Lett. d'Oltralpe e d'Oltreoceano. Saggi e Studi », V, Bergamo, Ist. Univ., Olschki, Firenze 1976. Un vol. di pp. 294.

Nell'Introduzione programmatica al suo lavoro L. Castagna dichiara che esso nasce da un'esigenza di revisione critica del testo dei bucolici minori in seguito ad una sua precedente ricerca sulle probabili fonti greche di Nemesiano. Egli ha reperito in biblioteche fiorentine due testimoni ignoti che ha chiamato *Excerpta Florentina*, contenuti in *Laur. Conv. Soppr.* 440 e il testo, mutilo nella parte iniziale, trascritto da Alessio Lapaccini in *Magliabechiana* VII 1195.

L'ordine di successione del libro è il seguente: Manoscritti e loro rapporti; Edizioni umanistiche; Diffusione del *corpus* in età precarolingia; Diffusione del *corpus* in età umanistica.

La logica dell'opera, invece, pone al centro le edizioni umanistiche, delle quali Castagna vuole riconoscere gli ascendenti: è da esse in realtà che partono le ricerche stemmatiche, condotte con il solo metodo del Lachmann o meglio del Maas, senza tener conto delle varianti dovute ad interventi di umanista e, quindi, meritevoli di attenzione.

I testimoni sono stati esaminati con estrema accuratezza ma, così impostata, la ricerca nulla poteva aggiungere e nulla ha aggiunto, tranne qualche secondaria variazione, al noto stemma comune a Baehrens (Lipsia 1880), Schenkl (Praga 1885), Giarratano (Torino 1924).

Le ricerche sulla diffusione pre-alcuiniana si basano sui soli dati stemmatici, e perciò rimangono estremamente generiche. Appena accennate e degne di maggior sviluppo le notizie sulla fortuna del *corpus* nei sec. XIV-XV, in particolare, sugli interventi del Petrarca e del Bracciolini, dai quali potevano ricavarci notizie più precise. Inoltre proprio questa parte avrebbe richiesto maggior ordine metodologico, lucidità di pensiero e organicità di

struttura. Il lavoro contiene una notevole quantità di dati, notizie e lezioni, dalla quale però non si è ricavato nulla di nuovo o di più probante da aggiungere al già noto.

(G. ORLANDI FASULO)

A. STIPČEVIĆ, *Kultni simboli kod Ilira (Symboles de culte chez les Illyriens)*, « Posebna izdanja », LIV, 10 (« Publications spéciales », LIV, 10), Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine (Académie des Sciences et des Arts de Bosnie-Herzégovine), Sarajevo 1981. Un vol. di pp. 204, con XXXVI tav.

Il prof. Alaksandar Stipčević, dell'Università di Zagabria, direttore della Biblioteca dell'Accademia Jugoslava di Zagabria, è noto non soltanto in Jugoslavia per i suoi numerosi studi sugli Illiri.

Nell'ormai lontano 1963 la casa editrice di Milano Il Milione pubblicò il suo primo libro dal titolo *Arte degli Illiri* e nello stesso anno ne pubblicò la traduzione inglese (*The Art of the Illyrians*).

Tre anni più tardi vide la luce il volume *Gli Illiri*, edito a Milano dalla casa editrice Il Saggiatore, e soltanto un anno dopo, a Priština in Jugoslavia, venne pubblicata la traduzione albanese.

Al 1974 appartiene il libro *Iliri*, pubblicato a cura della casa editrice Školska knjiga di Zagabria, poi tradotto in inglese e pubblicato a New York dalla casa editrice Noyes Press. Di questo volume vi è anche la traduzione in lingua albanese pubblicata a Priština nel 1980.

Da ricordare anche i suoi tre poderosi volumi di *Bibliographia Illyrica* usciti a cura dell'Accademia delle scienze e dell'arte di Sarajevo nel 1967, 1974 e 1978. Il primo di essi fu presentato anche su queste pagine nel 1969 (I-II, p. 164).

Lasciando da parte gli altri studi dello Stipčević sugli Illiri apparsi in diversi periodici, desidero segnalare ai lettori di questa Rivista il nuovissimo libro *Simboli religiosi degli Illiri*, che rappresenta una prima sintesi sulla vita spirituale di queste genti scomparse e vuol essere un tentativo di risposta alle molte domande che si pongono sull'influenza delle altre culture nei confronti di quella illirica durante i secoli per quanto concerne la simbologia religiosa.

Il volume in esame ha tre capitoli. Il primo ci introduce nella struttura del simbolismo illirico, il secondo ci dà una sintesi sull'origine e sullo sviluppo di quei simboli dai tempi più remoti fino alla loro scomparsa, mentre nel terzo capitolo si trattano le sopravvivenze di questi simboli presso le genti balcaniche posteriori alla caduta dell'impero romano.

Se si tiene presente che fino a questo momento ben poco si è scritto su questo argomento, allora il libro che presentiamo contribuisce notevolmente a rendere meno sconosciuti gli Illiri.

Da notare anche che questo studio si basa su